

## PREMESSO CHE:

- 1) Viste le numerose istanze emerse nell'assemblea pubblica di Lunedì 10 Febbraio 2014, **promossa dal Movimento Stop al Consumo di Territorio Astigiano** (e **formulate da organizzazioni agricole e del piccolo commercio, da produttori vitivinicoli, architetti, associazioni ambientaliste e di valorizzazione del prodotto tipico locale**);
- 2) Vista la **necessità di porre fine al consumo di suolo**, e di procedere a una **nuova e coerente pianificazione urbanistica cittadina**;
- 3) Vista la necessità di **indirizzare l'espansione edilizia cittadina** nella direzione degli **orientamenti formulati dall'Unione Europea**, che suggeriscono un percorso di **progressivo arresto del consumo di suolo** (sino al suo totale azzeramento entro il 2050) per ognuno degli Stati membri, e che impone anche al nostro Paese una **conseguente azione normativa e di pianificazione locale**;
- 4) Avendo esaminato i dati sul censimento che evidenziano la presenza di:
  - o **1.422 edifici non residenziali vuoti** (produttivi/commerciali/uffici);
  - o **1.786 abitazioni ora sfitte**, a fronte di una popolazione cittadina aumentata di poco più di 4 mila residenti negli ultimi 12 anni (le abitazioni sfitte sarebbero in grado di garantire un tetto ad altri circa 4 mila residenti, senza contare poi che le "seconde case" presenti in città sono **6.629**);
  - o **77.438 residenti alla data del 16 ottobre 2013**, da confrontare con un dato demografico storico molto chiaro: **nel 1971 i residenti in Asti erano 76.151**. Pertanto si è registrata una **crescita di poco più di mille abitanti nell'arco di più di 40 anni**;
- 5) Visto il mancato raggiungimento delle previsioni d'incremento della popolazione identificate dal PRGC - in vigore dal 2000 - rispetto al reale andamento demografico della popolazione cittadina (**127.503 abitanti potenziali insediabili** secondo quanto previsto dal vigente Piano Regolatore, ben **50 mila in più rispetto al reale**).

Le/I sottoscrittenti

## CHIEDONO DI:

- 1) Dire un chiaro e netto NO ai progetti di Agrivillage e Porta del Monferrato, delle Langhe e del Roero;
- 2) Sospendere fino alla definizione di un nuovo PRGC i permessi per l'edificazione di nuove strutture abitative e/o produttive che non siano già in corso d'opera, attraverso una Variante di Salvaguardia;
- 3) Avviare un percorso tecnico analitico per la stesura di un nuovo PRGC, consono alle reali necessità della città e improntato a precisi criteri di sostenibilità;
- 4) Applicare gli articoli 31 e 32 del Piano Territoriale Regionale, che così recitano: *a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare; b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme*) e favorire così il recupero dei contenitori cittadini vuoti e/o in stato di abbandono.